Seconda domenica di Quaresima: La Trasfigurazione

Vangelo: Mt 17, 1-9

Il vangelo delle prime due domeniche di Quaresima segue un percorso parallelo nei tre cicli liturgici: le tentazioni di Gesù nella prima e la trasfigurazione nella seconda. Oggi contempliamo con i tre discepoli presenti sul Tabor la scena che si è manifestata ai loro occhi. Pietro, Giacomo e Giovanni, giunti in vetta, sono spettatori di una visione incredibile: Gesù, avvolto da grandissima luce. E non solo: al suo fianco appaiono Mosè ed Elia, esponenti significativi dell'Antica Alleanza, quasi un collegamento visibile con la Nuova Alleanza che in Gesù sta per compiersi.

Seguendo il maestro per le strade della Galilea gli apostoli hanno fatto molte esperienze, assistito a guarigioni e miracoli, hanno appreso una chiave di lettura tutta nuova degli eventi.

Ma oggi, qui, sulla modesta cima di un monte che, pur definito alto, non è di per sè degno di nota, avviene un episodio irripetibile, impressionante per i discepoli e per chiunque, ma Gesù impone loro, per ora, di non parlarne ad alcuno.

Pregustare la luce e il coinvolgimento nel divino già sulla terra non è esperienza di questo mondo e il privilegio va dunque conservato nel profondo del proprio io. Non era il momento per rivelare Gesù come Dio a chi non lo accettava attraverso le sue parole e i gesti che andava compiendo.

Gesù non era venuto per stupire, né per mostrare una indiscussa superiorità. Il suo obiettivo era quello di darsi totalmente, fino ad annientarsi come uomo per il mondo intero e non quello di esibire la propria divinità. Solo tre apostoli hanno fatto questa esperienza, restandone abbagliati. Non comprendono e tacciono.

La voce del Padre consacra la missione del Figlio e gli uomini si sentono piccoli in questo contesto, ma seguono il Maestro. Camminano dietro di Lui, scendono dal monte in silenzio e in cuor loro non riescono ad accettare la prospettiva di una morte annunciata che porterà, sì, alla risurrezione, ma a che prezzo!

Quello che forse ancora non sanno e capiranno più tardi è che la via della croce, sotto forme innumerevoli e diverse, è l'unica strada percorribile da chi si mette al seguito di Gesù per raggiungere la sua stessa luce, brevemente intravista dagli apostoli presenti e promessa tuttavia ad ogni fedele discepolo.

Il vangelo con i ragazzi

Chi non vorrebbe vivere esperienze sensazionali, emozioni forti, novità forse inimmaginabili? Sicuramente molti di noi ne sarebbero attirati.

L'importante è capire che cosa ci attira nell'andare verso nuove esperienze, se pensiamo di ricavarne qualcosa di utile, intelligente e costruttivo per noi e per gli altri. Se invece è per condividerlo in rete, allora tutto perde il suo valore.

Quello che Gesù ci fa capire, in tanti modi, è sempre qualcosa di prezioso, per noi e per chi incontriamo.

La luce nello sguardo di chi ci vuole bene, la gratitudine di chi ha ricevuto da noi un gesto di carità, la bellezza degli scenari naturali: tutto riporta a Dio, che si fa conoscere non tanto nella luminosità eccezionale della trasfigurazione quanto, più semplicemente, nel segreto del cuore e sulle nostre strade quotidiane.

 Paola Radif